

Rapporto sulle attività dell'anno 2017

Assemblea generale 2017

L'assemblea generale si è svolta il 23 febbraio 2017, al Centro Eventi di Cadempino, alla presenza di 53 soci (vedi verbale).

Lavori del Comitato

Il Comitato si è riunito più volte (24.01, 26.04, 24.05, 12.11 e 29.11) per elaborare il piano delle varie manifestazioni e discutere i vari problemi concernenti l'attività del Club.

Le attività culturali e ricreative

- **Il Cenacolo e la Vigna di Leonardo, Milano, 26 gennaio 2017**

Il commento di Cesare Chiericati:

“Cieli chiari ma aria pungente nella Milano leonardesca di Corso Magenta che accoglie una cinquantina di soci partiti giovedì 26 gennaio da Lugano, intorno alle 13.30, e rapidamente giunti a destinazione. Nel cuore della capitale lombarda, l'opportunità di conoscere l'architettura del Bramante della Chiesa di Santa Maria delle Grazie (suoi il chiostro e l'abside) e il Cenacolo di Leonardo da Vinci, collocato nel refettorio dell'adiacente convento domenicano, un capolavoro assoluto del genio creativo umano, parzialmente riportato al suo antico splendore da un accuratissimo restauro durato poco più di vent'anni e concluso nel 1999. Accanto ai due straordinari monumenti, un terzo sito rilanciato di recente, la vigna di Leonardo nel giardino di casa degli Atellani, un casato molto vicino al duca Ludovico il Moro, che nel 1482 aveva accolto alla sua corte il trentenne Leonardo, stanco delle difficoltà che incontrava a Firenze.

Come ulteriore ricompensa per l'ultima cena, Ludovico regalò all'artista toscano una vigna che le vicende di una storia secolare hanno cancellato ma di cui, grazie alle più avanzate tecnologie, si è rintracciato il vitigno originale ripiantato, nel 2015, in alcuni filari che chiudono il grande giardino posto alle spalle dell'antica dimora degli Atellani. Rigenerata, riprogettata e in parte liberamente ricostruita da un grande architetto milanese del novecento, Piero Portaluppi, è un luogo magico dove rivive un suggestivo frammento della Milano rinascimentale sopravvissuta persino ai pesanti bombardamenti anglo americani del 1943.

In serata, il rientro rapido a Lugano dopo mezza giornata ad alta intensità artistica.

- **Genova per noi..., 16 marzo 2017**

La giornata genovese ha avuto inizio (dopo la trasferta in pullman da Lugano) con la visita guidata del centro storico. Le due bravissime guide (eravamo in 50 e per la visita siamo stati suddivisi in due gruppi) ci hanno portato a conoscere diversi particolari curiosi del centro storico, con Via Garibaldi e Palazzo dei Rolli, Patrimonio UNESCO.

Dopo un ottimo pranzo al Ristorante Giotto dell'Hotel Bristol Palace, i partecipanti hanno approfittato del pomeriggio libero per vedere chi i Musei di Via Garibaldi (Rosso, Bianco e Tursi), chi il Palazzo Ducale (Mostre A. Modigliani e H. Cartier Bresson), chi l'Acquario e chi per fare una passeggiata a piedi fino a Boccadasse (borgo di pescatori nel cuore di Genova).

La giornata, allietata da uno splendido sole, si è conclusa con la vista panoramica sulla città dall'ascensore del Porto di Genova.

- **L'azienda agraria cantonale di Mezzana e la Colombata, 10 aprile 2017**

Il commento di Werner Weick:

“La tradizionale Colombata ci ha portati, in ottanta, nel Mendisiotto, attraverso la campagna un tempo “adorna” e oggi dominata dagli svincoli autostradali, così che fa un certo effetto arrivare nel mondo intatto dell’Azienda agraria cantonale di Mezzana. 25 ettari destinati a frumento, orzo, mais e bietole di foraggio, tanti giovani al lavoro, vacche ben accudite: è il “Polo cantonale del verde, grazie al progetto di sviluppo approvato dal Parlamento. L’Istituto Agrario, fondato 102 anni fa, ha oggi un ruolo trainante per le aziende agricole e i prodotti della terra del Cantone.

Con un caldo quasi estivo, e divisi in due gruppi di 40 persone, abbiamo visitato, compiendo un ampio giro, tutto il centro incominciando dal nucleo originario costituito da Villa Cristina, la cui esistenza è documentata a partire dal XVI secolo. L’Azienda si estende su 50 ettari incastonati sul territorio dei comuni di Balerna, Castel San Pietro e Coldrerio. Il bestiame (circa quaranta capi ospitati in una moderna stalla aperta sui lati), d’estate, sale sull’alpe Giumello in Valle Morobbia. Nel settore orticolo – all’incirca 6mila mq – sono disponibili diverse serre in vetro e tunnel in plastica e, ovviamente, alcune colture in campo aperto. Il frutteto (6'000 mq) produce mele, pere, pesche, susine e altri piccoli frutti.

L’apiario fornisce un ottimo miele di acacia (robinia) e di tiglio-castagno acquistabile nello spaccio aziendale “Ul Mezanin”.

L’azienda gestisce anche il Demanio agricolo di Gudo, con alcune superfici a S. Antonino.

La visita si è conclusa all’ombra degli alberi con un rinfresco e la degustazione di alcuni ottimi vini. Il vivaio produce 20-25'000 barbatelle in prevalenza di Merlot: 50-60'000 bottiglie di bianchi e rossi che abbiamo gustato e – in parte! - acquistato sul posto. Una consolante compagnia nell’interminabile rientro a casa. Nel ricordo di un intenso pomeriggio ringraziamo di cuore i due esperti ingegneri che ci hanno accompagnato con esaurienti spiegazioni nella visita al “Polo cantonale del verde”.

- **Sagra del maialino, 24 maggio 2017**

Una sessantina i commensali che hanno preso parte al festino! Fra i piaceri della buona tavola e l’allegro conversare, la giornata è passata in un lampo.

- **Ville Venete e il Genio di Giotto, 6-8 giugno 2017**

Il commento di Enrico Morresi:

“Quante sono le Ville Venete? Quelle famose? Sì. Tutte del Palladio? No. Visitabili? La maggior parte sì. Quanto tempo ci vuole? Perdoni, signore, sono centinaia. Perbacco! E in un giorno quante se ne visitano? Direi: tre. Così devono essersi informati i solerti organizzatori della gita che il Club Pensionati RSI ha organizzato dal 6 all’8 giugno, con una cinquantina di partecipanti.

Di fatto, di ville se ne sono viste tre: la “Malcontenta” del Palladio per bene cominciare, poi la Villa Widmann, infine la grandiosa Villa Pisani. Abbiamo rivissuto con la fantasia gli anni in cui la Repubblica di Venezia portava in giro i suoi ricchi nobili con le gondole patrizie o con il “Burchiello” (la carrozza di tutti), il Doge addirittura con il “Bucintoro”, lungo le placide deviazioni del fiume Brenta, che un sistema ingegnoso di deviazioni e di chiuse aveva ridotto da impetuoso fiume alpino a placido corridoio nautico per i naviganti di ieri e di oggi. Di fatto, quella è stata la giornata-*clou* del programma, che comprendeva però anche un soggiorno piacevolissimo nell’albergo delle Nazioni, a Montegrotto Terme e un bel giro a piedi nel centro di Padova, per metter capo alla Cappella degli Scrovegni, un luogo d’arte che, nel nome di Giotto, vale da solo il viaggio in Italia. Tutto questo con l’impeccabile guida di Mirta Cencigh e Thomas Soergel. Dite che è poco?

Dite pure: noi ci torneremo domani. (E.M.)”.

- **Una giornata in Appenzello, 12 luglio 2017**

Le riflessioni di Orazio Martinetti In merito alla nostra gita, che ha toccato due delle località più belle del Cantone: Urnäsch e Appenzello:

“Appenzello: colline, fattorie isolate, mucche al pascolo, formaggi saporiti, letamai poco lontano dall’uscio di casa. Il quadro, a prima vista, è bucolico, non smentisce le rappresentazioni folcloriche, l’andirivieni dagli alpeggi, gli orecchini pendenti dai lobi degli ombrosi (a prima vista) contadini in rosso gilè... Appenzello vuol dire conservazione. Politicamente non c’è dubbio, sono tradizionalisti,

non si considerano certo eredi della Rivoluzione francese, basta rammentare la concessione – fuori tempo massimo – del diritto di voto alle femmine. Ma sarà il risultato di una persistente misoginia, come generalmente si sospetta? Chissà, bisognerebbe entrare nelle loro stanze, nelle loro menti, nella loro cosmogonia quotidiana... Certo bisognava rispettare e tramandare un ordine secolare, una gerarchia, una suddivisione per sesso e per ceti, ed evitare gli scossoni...

Appenzello uno e bino. Fino all'epoca rinascimentale era un paese («Ort») unico, poi la Riforma protestante ha seminato zizzania. Appenzello esterno ed interno, con due capoluoghi, Herisau e Appenzello: dunque una figura ellittica, con due centri. E poi due calendari, quello giuliano e quello gregoriano, anch'essi frutto di discordie storiche, oggi superate. Sono rimaste però nelle feste e nelle usanze («Feste und Bräuche»), felicemente esposte e illustrate nel non così piccolo museo di Urnäsch, dove inquietanti selvaggi («wilde Maa») ti osservano dietro mascheroni (apparentemente) orripilanti, e dentro involucri intrecciati con foglie e rami di pino. Appenzello interno come sinonimo di democrazia diretta, esercitata nell'arengo della cittadina. Un tempo esercizio riservato ai soli uomini, muniti di sciabola o baionetta, oggi – non si sa per quanta intima convinzione – aperto anche alle donne. Ora la democrazia diretta è tornata di moda, potere al popolo, contro lo strapotere delle élites, lontane, estranee, chiuse nei loro parlamenti. Si dimentica che in una *Landsgemeinde* il voto è palese, tutti ti tengono d'occhio, ti giudicano e ti schedano...

Conservazione-tradizione, mentre tutt'intorno il mondo vola, si scioglie, si ricompone, recidendo radici e tranciando fili con il passato. Chi se la passa meglio, loro o noi? Meglio la pace dei seni erborosi o la nevrosi delle città inquinate?

Conservare significa per forza opporsi al progresso, contrastare la novità? Rispondere non è facile. Ti rimane il dubbio che una buona, oculata conservazione sia meglio di una febbrile corsa verso l'ignoto spacciata come sviluppo".

- **Una serata al Monte Generoso, 24 agosto 2017**

Il commento di Loris Fedele:

"Ennesima buona riuscita di una felice iniziativa del Comitato del nostro Club. Siamo andati a conoscere il "Fiore di Pietra" collocato da Mario Botta sul Monte Generoso.

Affollato e caldo il ritrovo a Capolago: la carica dei 101, si sarebbe potuto dire. Infatti si aggirava su quella cifra il carico che il rinnovato, ma pur sempre storico trenino a cremagliera, ha dovuto sobbarcarsi. In prossimità della stazione Bellavista una cerva con la sua piccola ci ha degnato di uno sguardo distratto. Più tardi, sulla vetta, un rapace ci avrebbe attirati con un'ampia planata in cerchio. L'arrivo di diverse nuvole alte ha precluso lo sguardo in lontananza, ma l'atmosfera ovattata della vetta è stata comunque suggestiva. Per chi ha voluto salire fino in cima vi è stato poi lo spettacolo dell'intenso colore viola dei fiori di aconito vicino alle rocce. La nuova costruzione disegnata da Botta occupa esattamente la posizione del vecchio Albergo-ristorante Vetta. È in cemento armato, a pianta centrale, ricoperta dalla pietra di Lodrino, un nostro granito, lavorata a strisce orizzontali che alternano parti levigate a parti lasciate grezze per dare un effetto di chiaro-scuro. Edificata su 5 livelli, con squadrate torri laterali che si aprono e richiudono come i petali del fiore che si è voluto rappresentare, la costruzione è saldamente ancorata alla roccia calcarea sottostante con una trentina di pali di legno lunghi 25-30 metri. L'interno è elegante ma decisamente austero: tutto grigio, con colonne, tavoli e sedie nere, oltre al legno. In alcuni locali vi è un'impressione di scuro, nonostante le ampie vetrate. Il ristorante del quarto piano, con un ottimo servizio al tavolo, ci ha accolti con piatti di carne o di pesce e vini ticinesi selezionati con cura. Abbiamo rinunciato all'osservazione delle stelle con il telescopio astronomico perché le nuvole si erano completamente richiuse; di conseguenza la discesa è stata anticipata, con il trenino illuminato da una soffusa luce da night. Sembravano tutti soddisfatti".

- **Viaggio in Sicilia, 25 – 30 settembre 2017**

Il Commento di Marco Horat:

“Era una notte buia e tempestosa di settembre allorché oltre una quarantina di Gatti Grigi lasciarono le loro calde cucce per andare alla ricerca del bus che li avrebbe trasportati a Malpensa e di lì, sulle ali di un airone meccanico, fino alla Sicilia, terra ricca di storia e di cultura: Sicani, Siculi, Fenici, Greci, Cartaginesi, Romani, Bizantini, Arabi, Normanni, Spagnoli.... tutti insomma quelli che sono arrivati lì e che sono poi rimasti affascinati dalla bellezza del luogo. Isola sulla quale si raccontano tante storie belle relative al mare, al paesaggio, alla cucina, alla cordialità della sua gente, al patrimonio archeologico e artistico che si è accumulato nei secoli e che Goethe definiva "la chiave per capire l'Italia intera"; e altre meno belle come quelle che ti vengono in mente quando vedi cumuli di rifiuti ai bordi delle strade o il degrado ambientale e urbanistico di certe città. Per non dire delle vicende sconvolgenti alla maniera delle antiche tragedie greche che animano spesso le cronache.

Paese di emigrazione/immigrazione da sempre, anche se oggi i nuovi venuti dall'Africa mediaticamente entrano ogni sera nelle nostre case e ci interrogano sul nostro futuro. E dato che i Gatti Grigi sono notoriamente curiosi e mettono il muso dappertutto devono aver pensato: meglio controllare di persona come stanno le cose. Allora eccoli partiti alla scoperta di questo piccolo mondo isolano grande come mezza Svizzera, partendo da Palermo e tagliando la costa ovest per raggiungere Agrigento e giù a sfiorare la Punta di Capo Passero per infine risalire a Siracusa e terminare il giro a Catania. Un albergo al giorno o quasi. Chilometri e chilometri macinati a bordo del Federico I, onesto autobus d'annata, multicolore, pilotato da un esperto e ciarliero capitano e con l'accompagnamento di una guida bene informata sui fatti che snocciola durante tutto il tragitto... e qualche volta anche oltre.

Un viaggio è fatto di tante cose, alcune delle quali saranno presto dimenticate (una cena da mensa aziendale rientra in questa categoria), altre resteranno invece nella testa e nel telefonino per un po' più di tempo. Ma i ricordi più belli saranno conservati nel cuore a lungo: oltre all'allegra compagnia RSI condotta dai pazienti Nada, Teresa e Dario, direi le colline e i campi ben coltivati ad agrumi, ulivi, vigna, mandorli o fichi d'India, il riflesso di un tramonto sulla superficie del mare, un arcobaleno che ti sorprende in città dopo un temporale, un anziano signore che si alza dalla sedia dove sta prendendo il fresco per accompagnarti fin sulla porta del ristorante che stai cercando nelle viuzze di Palermo. O ancora i monumenti della Valle dei templi (VI-V secolo a.C.) che si allineano lungo la Via sacra, da quello di Giunone al Tempio della Concordia, alla Tomba di Terone, al Tempio di Ercole che sembrano vivaci fantasmi di un passato che non è mai morto con i loro colori caldi che si amalgamano con quelli della terra sulla quale sono cresciuti. Come dimenticarsi della Fonte Aretusa sull'isolotto di Ortigia, con acqua mezza dolce e mezza salata, fiorita di piante di papiro come si trovavano un tempo solo in Egitto; o, più prosaicamente dell'antico super albergo adiacente, affacciato sull'originario porto greco di Siracusa, dove abbiamo ricevuto un trattamento coi fiocchi degno della Atene del V secolo a. C! Nel centro storico di Catania qualcuno ha scoperto una trattoria frequentata da indigeni, dove il coperto veniva fatturato a 50 centesimi e una buona birra in bottiglia costava un euro e mezzo. Piccole grandi esperienze, sorprese ed emozioni che avranno colpito in modo diverso ognuno dei partecipanti, ma che sicuramente hanno lasciato una traccia profumata di umanità nei nostri 44 felini (uno più uno meno) in fila per sei col resto di due (Carlo e Patricia giunti prima e partiti dopo).

- **Leventina e... caldarroste in quantità, 18 ottobre 2017**

Quest'anno, la tradizionale castagnata è stata organizzata in Leventina. Partiti in pullman nel primissimo pomeriggio, abbiamo dapprima fatto tappa a Faido. Una piacevole passeggiata a piedi lungo il fiume Ticino ci ha portato fino alla spettacolare cascata della Piumogna. L'ing. Lino Grandi, che ci ha fatto da guida, ha illustrato, con grande entusiasmo le varie particolarità naturali della regione, soffermandosi soprattutto sui problemi delle zone boschive. Al termine della passeggiata, abbiamo visitato, con la guida di due efficientissimi forestali, la Segheria storica del Patriziato di Faido, attiva dal 1698 al 1976. Abbiamo anche potuto assistere alla messa in funzione della potente sega meccanica, recentemente restaurata.

Poi di nuovo in pullman fino a Deggio, dove abbiamo visitato l'atelier del pittore Giancarlo Bisi, ricavato dall'unione di due tipiche case leventinesi.

Infine, tutti al Ristorante La Campagnola per gustare un piatto di affettati nostrani e formaggi, il "caolat" (dolce specialità leventinese) e naturalmente le caldarroste, il tutto inaffiato da un ottimo merlot.

Oltre una sessantina i partecipanti.

- **Pranzo di fine anno, Ristorante la Panoramica, Cadro, 23 novembre 2017**

Un ottimo menu, un ottimo servizio e tanta convivialità hanno reso il pranzo di fine anno un momento veramente simpatico per ritrovarci fra amici e colleghi.

- **L'incontro con Fernando Grignola e la Panettonata, Palamondo, Cadempino, 13 dicembre 2017**

Purtroppo un infortunio ha impedito a Michele Fazioli (al quale rivolgiamo sentiti auguri di pronta guarigione) di presentare, come previsto, l'ospite della giornata.

Il suo compito è stato assunto da Marco Blaser che, con la bravura di sempre, ha intervistato Fernando Grignola, poeta dialettale, autore di molte commedie per la Domenica Popolare e responsabile dei settori "Teatro Popolare" e "Dialetto" della RSI. E' stato un colloquio commovente che ha messo in luce non soltanto l'esperienza professionale di Fernando Grignola, ma anche la sua carica umana e di grande simpatia. Al termine, il gioioso scambio di auguri con un ottimo moscato e lo squisito panettone.

- **Il gioco delle carte**

Gli entusiasti continuano a darsi appuntamento per i giochi di carte (jass e bridge).

- **Il sito internet del Club Pensionati RSI**

E' sempre il nostro inossidabile Presidente che aggiorna il nostro sito con notizie e fotografie relative all'attività del Club.
